

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di
**Lina
Palmerini**



**MANO TESA
DI ZINGARETTI
AI 5 STELLE
SUL GERMANICUM**

In attesa delle elezioni in Emilia-Romagna, che saranno un altro momento del *redde rationem* in atto, ieri sono arrivate altre due scosse di assestamento per i 5 Stelle. Lascia il ruolo di socio nell'associazione Rousseau Max Bugani, che era il numero due, mentre entra Alessandro Di Battista nel team dei referenti nell'area del Portale eventi. Non è chiaro verso dove stia andando il mondo grillino sempre più spaccato sulle vicende interne legate alla leadership di Luigi Di Maio, sta di fatto che un'offerta aiuto gli arriva dal Pd. Anche ieri Nicola Zingaretti e Dario Franceschini hanno teso la mano riproponendo un patto strategico e un'agenda senza temi urticanti ma il refrain dei principali esponenti del Movimento è che si continuerà come prima a scegliere di volta in volta. In realtà è una versione di comodo per evitare la definitiva deflagrazione tra chi - e sono maggioranza in Parlamento - vuole seguire il tandem Grillo-Conte e stringere un patto con Zingaretti e chi invece continua a guardare a destra e a Salvini. «Stiamo scrivendo una legge elettorale proporzionale che non prevede coalizioni», ha detto Di Maio al programma tv Cartabianca e in effetti, quel modello è un altro dono del Pd ai 5 Stelle.

Solo una legge proporzionale, infatti, può consentire ai grillini di non spaccarsi ulteriormente nella scelta delle alleanze lasciando il Movimento nell'ambi-

guità e nelle condizioni di non fare patti prima del voto al contrario di un maggioritario, che è il modello su cui sta spingendo la Lega con un referendum su cui la Consulta deciderà stasera o domani. E sarebbe un modello politicamente sensato pure per il Partito democratico che avrebbe lo strumento elettorale più corretto per riproporre un bipolarismo destra/sinistra assorbendo una parte di grillini. Invece il primo comandamento di questi tempi per Zingaretti e Franceschini è quello di far durare il Governo e proteggere i 5 Stelle da deflagrazioni che avrebbero conseguenze sulla legislatura e per il Pd.

Un dono accompagnato da altri doni come quello di immaginare una nuova agenda in 5 punti, di cui ieri ha parlato il segretario Pd concludendo il conclave del partito, in cui si assecondano i desiderata dei grillini senza mettere in discussione nessuna delle misure "intoccabili" come quota 100, reddito di cittadinanza e, soprattutto, decreti sicurezza. Una generosità politica che ha le sue convenienze pratiche, quella appunto di tenere in vita il Conte II, ma su cui prima o poi Zingaretti immagina di essere contraccambiato aprendo la strada a una lenta "annessione" del mondo grillino nell'orbita del centro-sinistra. Di certo il voto in Emilia darà una risposta al leader Pd quando andrà a contare i consensi non solo a Bonaccini ma alla lista del suo partito. Già ieri sono usciti allo scoperto Orfini e Gori contestando la linea del segretario, dopo le regionali sarà più facile attribuire torti e ragioni. E soprattutto verificare la tenuta dell'alleato Di Maio che dopo il 26 gennaio dovrà affrontare un cammino tutto in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**

su
ilssole24ore.com

